

Luisa Spagnoli
(a cura di)

ITINERARI PER LA RIGENERAZIONE TERRITORIALE TRA SVILUPPI RETICOLARI E SOSTENIBILI



Scienze geografiche

FrancoAngeli 

In ricordo di Antonella Primi

L'improvvisa e prematura scomparsa di Antonella Primi ha lasciato tutti sgomenti, gettando nello sconforto quanti di noi – geografi e non geografi – hanno avuto l'onore e la fortuna di conoscerla. Il presente volume, che si pregia di accogliere il suo interessante saggio (scritto insieme a Rebekka Dossche), è la testimonianza di quanto per lei fosse importante che la ricerca geografica sapesse alternare la “teoria” alla “prassi”, così come il suo maestro – Adalberto Vallega – ci ha insegnato. Il suo rigore metodologico, il suo consolidato approccio teorico e la sua significativa ricerca di terreno hanno rappresentato per la scrivente un contributo e un lascito imprescindibili nel cui solco è inscritta la traccia di questo volume. Dalla Val Bisagno, in considerazione della valutazione del rischio idrogeologico, al Basso Alessandrino, in relazione al problema dello spopolamento delle aree rurali montane, Antonella ha saputo delineare un modello di riferimento per la mappatura e la rappresentazione dei processi partecipativi in un'ottica di pianificazione territoriale.

Antonella, faremo tesoro dei tuoi preziosi consigli, delle tue letture dense, della tua profonda umanità.



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

<https://www.francoangeli.it/autori/21>

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Luisa Spagnoli
(a cura di)

**ITINERARI
PER LA RIGENERAZIONE
TERRITORIALE
TRA SVILUPPI RETICOLARI
E SOSTENIBILI**

FrancoAngeli 

Il presente volume è stato pubblicato con il contributo del Ministero della Transizione Ecologica, nell'ambito del progetto di ricerca "Paesaggi ferroviari lucani per la sostenibilità del territorio e lo sviluppo locale. Un cammino green lungo la Lagonegro-Spezzano Albanese" (NP 2.78), a valere sul Bando a supporto dell'attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS).

ISBN e-book: 9788835143222
ISBN edizione cartacea: 9788835127147

In copertina: elaborazione grafica di Danny Grano

Copyright © 2022 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Pubblicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Indice

Premessa, di <i>Luisa Spagnoli</i>	pag.	11
Gli itinerari della rigenerazione territoriale: una grande varietà di forme, proposte e pratiche, di <i>Dino Gavinelli</i>	»	21
Una progettualità in divenire per comprendere e interpretare il potenziale di un'area interna, di <i>Luisa Spagnoli, Tiziano Gasbarro, Lucia Varasano, Cristiana Zorzi</i>	»	31

Parte prima

Linee nel paesaggio: vie verdi per la mobilità dolce e il riuso di patrimoni culturali diffusi

Percorsi di riscoperta e turismo lungo le Alpi: i passi partecipati e sostenibili del “Trekking delle Terre di Mezzo”, di <i>Stefania Cerutti, Paola Menzardi</i>	»	59
Rigenerare la montagna mediante percorsi di mobilità dolce: piste ciclopedonali per la valorizzazione delle aree dismesse nelle valli lombarde, di <i>Alessandra Ghisalberti</i>	»	67
Ripartiamo dalla lentezza. Progettare linee antifrangili per rigenerare l'Italia a piedi e in bici, di <i>Paolo Pileri, Rossella Moscarelli</i>	»	75
L'Atlante della Mobilità Dolce in Italia, di <i>Giulio Senes, Roberto Rovelli, Gianpaolo Cirone, Paolo Ferrario, Anna Donati, Alessandra Bonfanti, Sara Venturoni, Luigi Contestabile, Alberto Fiorillo, Stefano Fondi, Claudio Bonomi</i>	»	84

<i>Per aquam ad prospectus: itinerari lenti nell'Umbilicus Italiae, di Maria Gemma Grillotti Di Giacomo, Pierluigi De Felice</i>	pag. 92
Elementi dell'identità "sopiti" come chiave per nuove visioni della fruizione lenta dei territori: la Ciclovía dell'Acquedotto in Puglia, di <i>Mariateresa Gattullo</i>	» 101
Tra turismo lento e mobilità dolce. La ciclopedonale dei Laghi di Garlate e di Olginate (LC), di <i>Marisa Malvasi</i>	» 109
Rifunzionalizzazione di linee ferroviarie dismesse e promozione turistica. Il caso della città di Bosa (Sardegna nord-occidentale), di <i>Cinzia Podda, Paolo Secchi</i>	» 118
La <i>Greenway</i> di Olgiate Molgora (LC): dal recupero del tracciato ferroviario dismesso di un'infrastruttura per la mobilità quotidiana e la valorizzazione del territorio, di <i>Roberto Rovelli, Giulio Senes, Andrea Marchisio</i>	» 126
Il Cammino del Duca: un itinerario in costruzione tra università e territorio, di <i>Nico Bazzoli, Mauro De Donatis, Elisa Lello, Filippo Martelli, Elena Viganò, Paolo Piacentini</i>	» 134
Suoni, ritmi e turismo lungo la Via Silente, di <i>Daniele Paragano, Giulia Vincenti</i>	» 143
La Ciclovía del Sole: uno sguardo critico sul tratto Verona-Bologna, di <i>Simone Gamba</i>	» 151
La Costa dei Trabocchi lungo il litorale abruzzese: turismo lento, mobilità dolce, sinergie di sviluppo del territorio, di <i>Andrea Perrone</i>	» 159
Un esperimento di rigenerazione territoriale diffusa lungo i grandi cammini: il progetto TWIN, di <i>Ettore Donadoni, Anna Fera, Diana Giudici</i>	» 166
Parchi delle mura urbane come percorsi quotidiani e turistici, luoghi di attraversamento e socialità, di <i>Donata Castagnoli</i>	» 175
Recupero dei navigli milanesi: un bene culturale per il turismo?, di <i>Martina Lucarno</i>	» 183

Parte seconda
Itinerari lenti e cammini storico-culturali
per la valorizzazione e la riscoperta della memoria
e dell'identità dei luoghi

Il turismo dei cammini come opportunità per lo sviluppo locale nell'Italia minore: il caso di San Benedetto, di <i>Giovanni Baiocchi, Giacomo Zanolin</i>	pag. 193
Ferrovie dismesse, antichi tracciati e nuove forme di fruizione territoriale, di <i>Teresa Amodio</i>	» 202
Percorsi commerciali medievali e loro recupero in chiave culturale e turistica. L'itinerario del Passo del Gries (Alpi Lepontine), di <i>Guido Lucarno</i>	» 211
Pellegrini in arrivo a Roma: un unico ingresso per le tre Romee Maggiori (Francigena, Germanica e Strata). Una proposta per il Giubileo 2025, la rigenerazione urbana e la mobilità dolce, di <i>Giulio Senes, Roberto Rovelli, Alessandro Toccolini, Raffaele Bonsignori, Raimondo Sinibaldi, Aleksandra Grbic, Francesca Giani, Ilaria Maggiorotti, Mattia Valente</i>	» 219
Camino buscando la modernidad: itinerarios y paisajes del paso de Despeñaperros en el siglo XVIII (Jaén, Andalucía), por <i>Francisco J. Pérez-Schmid Fernández, J. Miguel Delgado Barrado, José M. Valderrama Zafra, Ana Tirado de la Chica</i>	» 227
Un cammino tra le linee dell'Area Grecanica: la rigenerazione del paesaggio perduto, di <i>Giovanni Modaffari</i>	» 235
Transumanze nel Lazio: i tratturi dei Monti Simbruini e della Val Comino, di <i>Sara Carallo, Francesca Impei</i>	» 243
I cammini sacri in Abruzzo. Tra cultura, natura e spiritualità, di <i>Giacomo Cavuta, Fabrizio Ferrari</i>	» 252
I cammini sacri in Molise lungo le vie della transumanza, di <i>Carmen Silva Castagnoli</i>	» 259
Cammini religiosi e itinerari storico-culturali per la valorizzazione delle aree interne della Sardegna. Il distretto Gennargentu Mandrolisai, di <i>Sebastiana Nocco</i>	» 267

Il Cammino per la Madonna Nera di Tindari come strumento di rigenerazione territoriale, di <i>Barbara Sambataro, Gianni Petino</i>	pag. 275
Le strade militari del “fronte sud-occidentale” (Alpi Marittime) tra sfide di gestione e opportunità di sviluppo turistico, di <i>Pietro Piana, Mauro Spotorno</i>	» 284
Attraverso le carte, attraverso la storia. Una proposta di valorizzazione delle trincee della Grande Guerra in Trentino, di <i>Caro-lien Fornasari, Giannantonio Scaglione</i>	» 292
Il percorso “Akropolis”: un’esperienza diffusa di valorizzazione culturale fra i comuni di Palestrina e Castel San Pietro Romano, di <i>Roberta Iacono</i>	» 300
La ciclovia sulla Linea Oder-Neisse: tra memoria e occasioni di sviluppo, di <i>Laura Stanganini</i>	» 307

Parte terza

Turismo, sostenibilità e processi partecipativi per la *governance* territoriale

Potenzialità turistiche e di sostenibilità: la “Regione verde d’Europa” alla prova dei processi partecipativi per la <i>governance</i> territoriale, di <i>Marina Fuschi, Fabrizio Ferrari</i>	» 319
Il turismo dei cammini come strategia di rigenerazione e sostenibilità nelle aree interne: evidenze dal Mezzogiorno, di <i>Dionisia Russo Krauss, Nadia Matarazzo, Francesca Sorrentini</i>	» 329
La “Via Francigena nel Sud Italia” per la rigenerazione territoriale. Sviluppo di un modello di <i>governance</i> turistica tra i Monti Prenestini ed Ernici nella Regione Lazio, di <i>Ilaria Guadagnoli</i>	» 336
Itinerari partecipativi a supporto di processi di sviluppo locale: un’applicazione in aree rurali montane del Basso Alessandrino, di <i>Antonella Primi, Rebekka Dossche</i>	» 345
L’attivazione di reti e processi partecipativi per la promozione del turismo culturale nei piccoli comuni. L’esempio del progetto di cooperazione transfrontaliera “RACINE”, di <i>Maria Veronica Camerada, Salvatore Lampreu, Silvia Carrus</i>	» 354

Itinerari di turismo lento e processi partecipativi per la valorizzazione del territorio nel Golfo Paradiso (Genova): tra conflittualità e collaborazione, di <i>Lorenzo Brocada, Alberto Girani</i>	pag. 362
377 project. Un'esperienza di rigenerazione culturale e territoriale in Sardegna, di <i>Nicolò Fenu, Paolo Giaccaria</i>	» 372
(Ri)costruire il paesaggio. Processi partecipativi e recupero dei versanti terrazzati valtellinesi, di <i>Luca Bonardi, Emiliano Tolusso</i>	» 382
Strategie di sviluppo territoriale in Basilicata: l'area del Vulture Alto Bradano, di <i>Ornella Albolino, Lucia Cappiello</i>	» 392
Il ruolo del patrimonio dismesso nello sviluppo del turismo lento di prossimità, di <i>Antonietta Ivona, Donatella Privitera, Rosario De Iulio</i>	» 400
Il turismo di comunità per la promozione di scale, rampe e gradonate: una sfida possibile tra fragilità e ri-attribuzione di valore, di <i>Germana Citarella</i>	» 410
Agriturismo e finanziamenti per lo sviluppo rurale: fattori di rigenerazione nelle regioni italiane. Un'analisi dell'efficienza tecnica, di <i>Nicola Galluzzo</i>	» 419
La rigenerazione sostenibile nei territori agrari. Il caso della Valdichiana, di <i>Alessandro Bianchi, Stefano Biagiotti</i>	» 427
Istituzioni nel turismo al servizio dello sviluppo territoriale sostenibile, di <i>Vincenzo Mini</i>	» 435
Misurare la predisposizione alla sostenibilità delle destinazioni turistiche. Una proposta operativa a partire da uno studio pilota della destinazione turistica Puglia, di <i>Federica Epifani</i>	» 442
Le cooperative di comunità per una <i>governance</i> sostenibile dei territori. Il caso di Capranica Prenestina, di <i>Lisa Scafa</i>	» 452

Parte quarta
Rappresentare e narrare le risorse territoriali:
pratiche e strumenti digitali per la rifunzionalizzazione
dei territori

Rural storytelling: itinerari di rigenerazione nell'area dei Sicani, di <i>Giulia de Spuches, Francesca Sabatini</i>	pag. 463
Tour esperienziali contemporanei nei paesaggi pittoreschi dell'Appennino Centrale, di <i>Antonio Ciaschi, Mario Morrica</i>	» 471
L'importanza della narrazione dei cammini: esperienze pugliesi, di <i>Sergio Fadini, Alberto Corbino</i>	» 479
Comunità, infoscape e geonarrazioni: i fattori attrattivi dei luoghi della natura, di <i>Luisa Carbone</i>	» 487
ICT al servizio dello <i>slow tourism</i> : nuove opportunità per i comuni di Manduria, Maruggio e Torricella, di <i>Marilù Campanelli</i>	» 494
In cammino sulle orme di Sant'Antonio. Georeferenziazione dei paesaggi significativi tra esigenze spirituali e valorizzazione dei territori attraversati, di <i>Sabrina Meneghello</i>	» 501
Mapping Place Identities: l'identità dei luoghi come risorsa rinnovabile dello sviluppo territoriale e turistico. Il caso della Via Appia, di <i>Danila Saulino</i>	» 510
Il patrimonio culturale materiale nella pratica digitale 4.0: modelli e forme di fruizione a confronto, di <i>Maria Grazia Cinti, Giorgia Di Rosa</i>	» 518
Il turismo fotografico in Friuli Venezia Giulia: un progetto pilota per l'individuazione di itinerari lenti, di <i>Gian Pietro Zaccomer</i>	» 525

Un cammino tra le linee dell'Area Grecanica: la rigenerazione del paesaggio perduto

di *Giovanni Modaffari**

1. Introduzione

“Rigenerazione” è una delle 28 parole chiave elencate nel *Manifesto per riabitare l'Italia* preparato da un gruppo di studiosi dei “marginii” del Paese, al fine di restituirne un'immagine che integri anche i suoi “vuoti” territoriali (Cerosimo, Donzelli, 2020).

Nel suo significato più esteso, l'ottica rigenerativa si propone come indice di un “cambiamento di stato e di paradigma” che trova origine nella consapevolezza dei processi di “infragilimento, allentamento e disgregazione delle consuete modalità di funzionamento delle realtà urbane e territoriali”, elementi accentuati dalle conseguenze dell'emergenza sanitaria iniziata nel 2020. Tali processi hanno inoltre, prevedibilmente, “effetti di abbandono e sottoutilizzo dei patrimoni costruiti [...] con relativo degrado e perdita di valore”, portando a quella marginalità che tende ad approfondire e rendere ancora più complesse le fratture dei territori, quindi ad aggravarne le crisi. Alla consapevolezza delle cause si accompagna un atteggiamento al positivo – votato al recupero del patrimonio fisico (ma non solo) esistente – che necessariamente si declina in una forma di sostenibilità, partendo dal conferimento di nuovi significati e giungendo a nuovi valori e usi del patrimonio (De Rossi, Mascino, 2020, pp. 162-166).

Nella prima parte del presente contributo, si considererà un caso particolarmente critico di area-margine, quella Grecanica calabrese, delineandone i contorni geografici e storici che hanno portato ampie zone a situazioni di infragilimento, abbandono, finanche di scomparsa. Nella seconda parte, si descriverà il *Sentiero dell'inglese*, un itinerario escursionistico “lento” avviato negli ultimi decenni e attraverso il quale è stata realizzata una parziale rigenerazione del sistema viario antico della zona.

* Dipartimento di Sociologia e ricerca sociale, Università degli Studi di Milano-Bicocca.

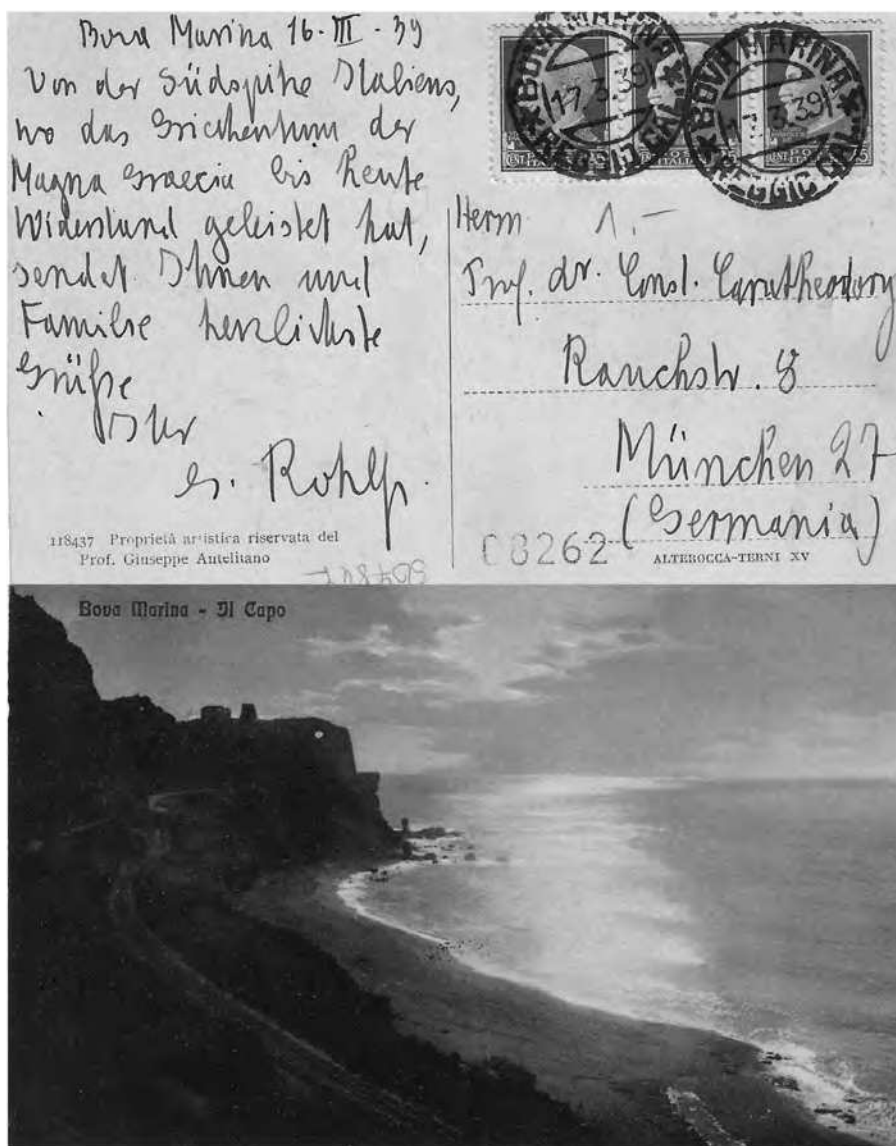


Fig. 1 - Cartolina di Bova Marina inviata da Gerhard Rohlfs a Constantin Carathéodory, 16 marzo 1939 (Fonte: coll. privata, Milano)

Nel percorso, brevi testimonianze di viaggiatori illustri che hanno attraversato queste terre condurranno gradualmente alle conclusioni, in cui si avvanzerà, inoltre, una proposta di allargamento della tipologia di progetti come

quello del *Sentiero* a ulteriori territori e al loro paesaggio, considerato come paradigma di uno specifico patrimonio culturale, di memoria e identità.

2. L'Area Grecanica

Il 16 marzo 1939, il glottologo tedesco Gerhard Rohlfs inviava al matematico greco Constantinos Carathéodory a Monaco di Baviera una cartolina da Bova Marina (fig. 1), un piccolo villaggio sorto all'inizio del secolo sulla riva dello Ionio calabrese meridionale. Al verso, Rohlfs consegnava il messaggio di saluto all'amico e alla famiglia, righe concise e scritte "dalla punta meridionale dell'Italia, dove la grecità della Magna Grecia ha resistito fino a oggi".

Rohlfs conduceva ormai da alcuni anni i suoi studi nei centri interni di quella che, anche grazie alla sua opera di accurata sistematizzazione dell'antica lingua locale, sarebbe stata definita Area Grecanica, inizialmente individuata come isola linguistica e oggi comprendente i Comuni di Africo, Bagaladi, Bova, Bova Marina, Brancaleone, Bruzzano Zeffirio, Cardeto, Condofuri, Ferruzzano, Melito Porto Salvo, Montebello Ionico, Motta San Giovanni, Palizzi, Roccaforte del Greco, Roghudi, San Lorenzo, Staiti (Grecanica, 2021, p. 72), quasi tutti considerati parte della Minoranza Storico-Linguistica dei Greci di Calabria (Legge n. 482/1999 per la tutela delle minoranze linguistiche storiche). In realtà, lo stesso Rohlfs aveva sottolineato come a questa identità linguistica facesse già riferimento un'area ben più ampia (Rohlfs, 1974, pp. 7-8, 53-55) e corrispondente in buona parte a quella già individuata da un altro studioso tedesco, Karl Witte, il primo contemporaneo a segnalare la persistenza dell'idioma grecanico dopo un viaggio compiuto in queste zone all'inizio dell'Ottocento.

Basti ricordare, inoltre, che il viaggiatore britannico George Gissing, di passaggio a Catanzaro alla fine dello stesso secolo, così ricostruiva il suo incontro con alcuni contadini locali:

Don Pasquale called them "Greci"; they came from a mountain village where the dialect of the people is still a corrupt Greek (Gissing, 1901, cap. XII).

La grecità si insinua nei solchi più caratteristici di queste terre – le fumaie (Sorriso Valvo, 2004) – lungo sentieri che risalgono a oltre due millenni di storia e oggi si saldano in una linea di poche decine di chilometri, il confine sul mare Ionio del continente europeo, e nelle poche decine di parlanti Greko rimasti. Quella Grecanica è un'area interna in cui molte caratteristiche della relativa definizione data nel 2014 nell'impostazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) (DSC, 2014, p. 24) sono accentuate. In particolare, la natura territoriale delle disuguaglianze (Barca, 2016, p. 17) appare in tutta la sua evidenza e criticità.

Tale territorio oggi presenta uno spettro di paesaggi che ha ai suoi estremi i boschi del Parco Nazionale dell'Aspromonte e le spiagge sabbiose, passando dalle colline di macchia mediterranea e i terrazzamenti, i bergamotteti a valle (Grecanica, 2021, p. 2). Un'eterogeneità che si riflette anche nelle tipologie insediative e che, nell'ambito della *Strategia d'Area* SNAI permette di distinguere tra “centri e borghi storici interni arroccati” (caratterizzati dal mantenimento dell'impianto urbano originario e di parte del patrimonio storico-costruito), “centri e borghi storici interni di fondovalle” (impianto urbano originario e a volte ancora parte del patrimonio storico-costruito), “centri e borghi storici della memoria” (abbandonati a causa delle alluvioni degli anni Cinquanta e del 1973, tuttora non abitati e talvolta ormai in condizione di rudere), “centri costieri con importanti funzioni amministrative”, “centri di nuova fondazione” (in seguito agli eventi alluvionali, in siti diversi da quelli originari) e “centri costieri prevalentemente costruiti come proiezione sulla costa dei centri interni montani” (dopo la creazione della ferrovia Taranto-Reggio Calabria, iniziata nel 1865) (ivi, p. 68).

Questi ultimi, dei veri e propri sdoppiamenti, le cosiddette Marine, hanno conosciuto sulla costa calabrese un'intensa fase di proliferazione nel secolo scorso e George Kish nel 1952 arrivò a identificarne 22 nella provincia di Reggio, considerandole nel complesso come il risultato del “desiderio delle popolazioni di avvicinarsi alle terre che potevano coltivare” e dando luogo a un unicum mediterraneo per densità e rapidità di sviluppo (Kish, 1953, pp. 495, 498). Una direzione che si confermò anche nei decenni successivi e che portò Lucio Gambi a parlare di un fenomeno “di crisi della montagna e di ripresa della costa” (Gambi, 1961, p. 517; Modaffari, 2018, pp. 36-37).

L'oscillazione tra la montagna e la costa, tra la terra e il mare, è gradualmente diventata il movimento che contraddistingue l'area nella sua identità territoriale ma è altresì il suo profondo paradosso. Nonostante le ridotte distanze che separano in linea d'aria il litorale dai centri che arrivano anche a 900 m di altitudine, l'area ha storicamente guardato con più attenzione alla sua parte interna e la disposizione nastriforme dei centri costieri descrive un'evoluzione che copre un arco temporale molto più recente. Sebbene anche sulla costa rimangano testimonianze importanti degli insediamenti storici, come la sinagoga, tra le più antiche d'Europa, che oggi è parte del Parco Archeologico *Archeoderi*, a Bova Marina.

All'inizio degli anni Trenta del secolo scorso, tra i passaggi di viaggiatori celebri si inserisce quello di Maurits Cornelis Escher, l'incisore olandese che di Palizzi, Pentadattilo e altri lati della Calabria avrebbe lasciato delle impressioni grafiche sulle quali si ritornerà, ma anche alcune righe riguardanti il sistema viario dell'epoca:

Gli sconosciuti insediamenti nell'insospitale interno della Calabria meridionale sono solitamente connessi attraverso mulattiere con la ferrovia che scorre vicino alla costa. Chi voglia andarci deve farlo a piedi, se non dispone di un asino... (Escher, 1932, p. 18).

Dell'antico reticolo di sentieri – che connetteva, tra gli altri, Roccaforte del Greco, Roghudi, Condofuri superiore, Gallicianò, Bova, Palizzi, Staiti e permetteva il cammino fino alla ferrovia jonica, infrastruttura a lungo preminente anche rispetto alla successiva strada rotabile – rimangono ancora oggi linee più o meno distinguibili. Si trattava comunque di un sistema relativamente recente, considerato che, nelle sue osservazioni, Witte aveva sottolineato lo stadio estremamente arretrato dell'area, mentre Rohlfs ricordava che l'elemento decisivo che aveva protetto i Greci di Bova dalle contaminazioni linguistiche era da ricercare nell'isolamento in cui essi si trovavano da secoli, in reciproca diffidenza con le varie popolazioni che si erano avvicinate nei dintorni, una condizione favorita dalla conformazione problematica del territorio. La stessa capitale culturale dell'area, Bova, fino alla fine dell'Ottocento mancava di una strada di accesso (Rohlfs, 1974, pp. 53-54).

Tale sistema di collegamenti, utilizzato ancora nel secondo dopoguerra soprattutto tra Roghudi, Bova, Africo e altri centri, sarebbe stato gradualmente abbandonato a favore dell'attuale configurazione di strade a pettine, in cui le dorsali monti-mare – spesso parallele alle fiumare – si congiungono alla linea costiera della Statale 106 Ionica (Grecanica, 2021, p. 72; Modaffari 2018, pp. 38-39).

Proprio la riattivazione dell'antico patrimonio viario è tra i punti attraverso i quali il recente Accordo di Programma Quadro (APQ), strumento attuativo della SNAI, intende migliorare la qualità della vita degli abitanti dell'area, in particolare i servizi di mobilità, considerati complementari nell'“Idea guida” basata sulla valorizzazione delle risorse identitarie del territorio per bloccare lo spopolamento e innescare innovazione sociale e imprenditoriale. Nella stessa “Idea guida”, particolare interessante ai fini del nostro discorso, viene illustrato l'obiettivo della creazione di sviluppo sostenibile nell'ambito della cultura a partire, tra gli altri elementi, dalla valorizzazione del paesaggio attraverso un apposito osservatorio (Grecanica, 2021, p. 16).

3. Il Sentiero dell'inglese

Creato come itinerario escursionistico all'interno del Parco Nazionale dell'Aspromonte e accompagnato dallo sviluppo di un sistema di ospitalità diffusa avviato qualche anno prima nel contesto del CADISPA (programma per la Conservazione e lo Sviluppo in Aree Scarsamente Popolate), il *Sentiero dell'inglese* è un esempio di rigenerazione territoriale attraverso la messa a sistema delle risorse locali, includendo associazioni, cooperative ma anche saperi e competenze. Nella presentazione del *Sentiero*, la guida Pasquale Valle spiega come all'origine dell'idea vi fosse un passo molto simile a quello di Escher ma lasciato da un suo eccellente predecessore, lo scrittore e paesagista Edward Lear (Sdi.org, 2022a), l'inglese che aveva visitato i borghi tra il

luglio e il settembre 1847, pubblicando qualche anno dopo i diari di quel viaggio, con delle suggestive litografie:

In Calabria, a horse to carry our small amount of baggage, and a guide, cost us, altogether, six carlini daily – no very heavy expenditure; but as there are no inns in that province exception the coach-road, which skirts the western coast, the traveller depends entirely on introductions to some family in each town he visits (Lear, 1852, p. vii).

Grazie all'azione di WWF Italia e della Società Eco&Eco di Bologna, oltre che di alcune famiglie di Bova, è nato, tra il 1993 e il 1994, il progetto *Ospitalità diffusa lungo il sentiero dell'inglese*, nelle parole di Valle: “Un modello di turismo sostenibile, di coinvolgimento e cooperazione tra le comunità locali in aree scarsamente popolate del Mediterraneo”. Nel *Sentiero* contemporaneo, il cavallo è stato sostituito dagli asini e in ogni paese, per l'ospitalità, sono coinvolte le famiglie e le cooperative locali.

Nel 2019 è stato, inoltre, oggetto di una rivisitazione sia nel percorso che nella comunicazione, soprattutto grazie al ruolo della cooperativa turistica Naturaliter e della Compagnia dei Cammini, integrando il ruolo dei saperi locali e la loro valorizzazione e rendendo il *Sentiero* un itinerario percorribile in autonomia o in gruppo, lungo tutto l'arco dell'anno, grazie anche alla partecipazione di numerosi volontari (Sdi.org, 2022a).

Nel suo rifunzionalizzare le antiche linee di collegamento tra i centri interni, l'itinerario è suddiviso in sette tappe: una per ogni giornata del cammino. Il punto di avvio è il borgo ormai disabitato di Pentedatilo, con il passo di Lear che ne commenta la potente scenografia, successivamente catturata anche da Escher nelle sue opere, oggi meno evidente a causa dell'erosione delle cime che fanno da fondale all'intero borgo:

The appearance of Pentedatilo is perfectly magical [...] Wild spires of stone shoot up into the air, barren and clearly defined, in the form (as its name implies) of a gigantic hand against the sky, and in the crevices and holes of this fearfully savage pyramid the houses of Pentedatilo are wedged, while darkness and terror brood over all the abyss around this, the strangest of human abodes... (Lear, 1852, p. 191).

Nel primo segmento del *Sentiero* è previsto l'arrivo a Bagaladi. Di lì si procede verso Amendolea, borgo nella vallata dell'omonima fiumara che nasce in Aspromonte e sfocia a Condofuri Marina; poi verso Galliciano e Bova e le destinazioni successive: Monte Grosso, Palizzi, Pietrapennata, Staiti. Le prime tappe distano 18-19 km l'una dall'altra, prevedendo 6 ore di cammino per ognuna mentre, per quelle successive al passaggio da Bova, le distanze si riducono a 12 km e la durata a 4-5 ore (Sdi.org, 2022b).

4. Alcune conclusioni e una proposta per il paesaggio: il *Cammino tra le linee*

Le due facce della cartolina di Rohlf s mostrano due letture degli itinerari possibili attraverso un'area in cui il territorio si fa lingua e il movimento nello spazio conserva un legame indissolubile con quello nella Storia. La grecità che Rohlf s ricordava a Carathéodory, come visto, è una delle marche ricercate, ricreate e narrate nei cammini dei viaggiatori, spesso originari nel Nord Europa, che negli ultimi secoli hanno conosciuto ed esplorato questa rete di centri. Oltre alle testimonianze letterarie, si è inoltre gradualmente accumulato un patrimonio di testimonianze iconografiche che risale almeno al primo e forse il più popolare di questi resoconti di viaggio, quello dell'Abate di Saint-Non che pubblicò tra il 1781 e 1786 i quattro tomi del suo *Voyage pittoresque* arricchito da una serie di affascinanti incisioni (Saint-Non, 1781-1786). Documentazione che avrebbe costituito il repertorio visuale dell'area fino agli anni più recenti e che favorisce una potenziale seconda lettura del territorio.

In tutte le testimonianze e nella storia dell'Area Grecanica, appare evidente un'attenzione esclusiva verso la parte terrestre, quasi montana, conseguenza di quelle scelte legate al commercio e alle esigenze difensive (Kish, 1953, p. 496) che avevano portato al sistema insediativo che osserviamo oggi, "fatto di borghi arroccati su alture inespugnabili, difficili da raggiungere ma anche da abitare". E il mare è diventato "metafora di paure che nel tempo hanno fatto dell'Aspromonte greco una terra di approdi più che di navigatori, di importazione più che di esportazione" (Faenza, 2022, pp. 115-117).

Una traccia fisica che però, si è visto, dal secondo dopoguerra ha iniziato a evolvere verso un tentativo di riconquista del mare che si è compiuto condizionando gravemente l'essenza più profonda dell'Area Grecanica e del rapporto dei suoi abitanti con l'ambiente: il paesaggio.

Nel recente APQ, nei punti relativi all'intento di rendere l'area una destinazione di turismo sostenibile (Grecanica, 2021, pp. 32-33), è sottolineata l'imprescindibile necessità di ripristinare un paesaggio che, soprattutto nell'espansione incontrollata delle marine, dal punto di vista urbano e infrastrutturale, è stato oggetto di interventi dannosi, estesi ed estranei a una vera e propria pianificazione.

Per condurre un'opera di recupero del paesaggio, è innanzitutto necessaria la conoscenza di esso e questa può essere creata e trasmessa anche attraverso la lettura delle tracce visuali di un itinerario che a quello dell'*inglese* aggiunga le tappe di Saint-Non e, per citarne alcuni, quelle di Escher, fino a Cesare Pavese, Paul Theroux a tanti altri, con le loro descrizioni e i loro corredi iconografici. Un *Cammino tra le linee* del paesaggio, cioè i sentieri antichi, ma anche le linee della sua rappresentazione e quelle del racconto che di esso si è diffuso sino a oggi, permetterebbe di osservare l'evoluzione intrinseca e del rapporto degli abitanti con esso, di carpire l'origine dell'infragilimento, finalmente comprenderlo e da lì elaborare nuovi modelli.

Perché, in conclusione, ogni rigenerazione sociale non può tralasciare la necessità della rigenerazione della relazione di una comunità con il suo paesaggio, un punto di partenza troppo spesso marginale ma inevitabilmente l'autentica interfaccia in cui poter individuare e disinnescare le diseguaglianze, l'assenza di prospettive, i divari e, soprattutto, l'abbandono.

Riferimenti bibliografici

- Barca F. (2016), *Disuguaglianze territoriali e bisogno sociale. La sfida delle "Aree Interne"*, testo della lezione per la decima Lettura annuale Ermanno Gorrieri, Fondazione Ermanno Gorrieri per gli Studi Sociali, Modena.
- Cerosimo D., Donzelli C., a cura di (2020), *Manifesto per riabitare l'Italia*, Donzelli, Roma.
- De Rossi, A. Mascino L. (2020), "Rigenerazione", in Cerosimo D., Donzelli C., a cura di, *Manifesto per riabitare l'Italia*, Donzelli, Roma.
- DSC - Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica (2014), *Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, Documento tecnico collegato alla bozza di Accordo di Partenariato 2013, testo disponibile al sito www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/documentazione.
- Escher M.C. (1932), "Palizzi", *De Groene Amsterdammer*, 2884 (23 aprile): 18.
- Faenza P. (2022), "Quell'isola greca nel cuore dei monti", in *Parchi d'Italia, 10: Sila, Aspromonte*, Repubblica-National Geographic (GEDI), Torino.
- Gambi L. (1961), "Dinamica degli insediamenti umani in Calabria fra il 1861 e il 1951", in *Atti del 2° Congresso Storico Calabrese (Catanzaro-Cosenza, 25 aprile-1° maggio 1960)*, Fiorentino Editore, Napoli, pp. 517-525.
- Gissing (1901), *By the Ionian Sea*, Chapman & Hall, London.
- Grecanica - Agenzia di sviluppo locale (2021), *Area Grecanica – Strategia d'area*, allegato 1 a *Accordo di Programma Quadro Regione Calabria "Area interna-Grecanica"*, testo disponibile al sito www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-calabria-aree-interne/grecanica.
- Kish G. (1953), "The 'Marine' of Calabria", *Geographical Review*, 43, 4: 495-505.
- Lear E. (1852), *Journal of a Landscape Painter in Southern Calabria*, John Murray, London.
- Modaffari G. (2018), "Per una geografia dell'Area grecanica: abbandono, sdoppiamento e musealizzazione dei centri interni", *Documenti geografici*, 2: 33-51.
- Rohlf G. (1974), *Scavi linguistici nella Magna Grecia*, Congedo editore, Galatina.
- Saint-Non J.-C.-R. (1781-1786), *Voyage pittoresque de Naples et de Sicile*, 5 voll., Jean-Baptiste Delafosse, Paris.
- Sdi.org - <https://sentierodellinglese.wordpress.com> (2022a), *La storia del cammino*, testo disponibile al sito <https://sentierodellinglese.wordpress.com/la-storia-del-cammino>.
- Sdi.org - <https://sentierodellinglese.wordpress.com> (2022b), *Itinerario*, testo disponibile al sito <https://sentierodellinglese.wordpress.com/itinerario-1>.
- Sorriso Valvo M. (2004), "Fiumare", in *Italia: Atlante tipi geografici*, Istituto Geografico Militare, Firenze, pp. 161-163.